

**SAN BONIFACIO**  
Visita la chiesa e scopre un capolavoro d'arte **PAG 30**



**MARTEDÌ C'È «TOP 500»**  
Giordano (Unicredit): alleati con le imprese **PAG 7**



**top 500** L'Arena  
Verona/Vicenza 2020  
NON PERDERE MENTRE TUTTO CAMBIA  
**MARTEDÌ 4 FEBBRAIO**  
GRATIS CON IL QUOTIDIANO  
UN INSERTO DI 64 PAGINE

**INCUBO MONDIALE.** Zaia ha fatto il punto sul coronavirus: «Il nostro territorio è ben presidiato. Il piano sanitario è scattato subito»

## Virus, unità speciali nelle Ulss venete

Verona: esami negativi nell'hotel della coppia infetta. Spunta altro caso sospetto: è un brasiliano

### Dalla Cina all'Oms si deve fare di più

di **FERDINANDO CAMON**

Il virus cinese ci fa vivere nella paura perché non sappiamo cos'è e come si combatte. Non abbiamo paura del virus, abbiamo paura del mistero. Succede tutto il contrario di quel che le autorità cinesi avevano previsto: loro pensavano che, tacendo, l'epidemia passasse. Invece non ha ancora toccato l'apice e il mondo è spaventato. I medici cinesi sapevano di questo nuovo virus, ma le autorità politiche gli hanno imposto il silenzio. È questo silenzio che ci spaventa. Noi occidentali viviamo in un mondo in cui il primo interesse è quello della gente, qui ci troviamo di fronte a un caso storico in cui il potere politico riserva il primo interesse a se stesso. Da noi, il primo dovere del potere è salvare. Questo virus viene da un regime in cui il primo dovere del potere è salvarsi. È vero che il mondo del virus è misterioso e occulto, sono tanti, e non solo diversi uno dall'altro, ma anche ciascuno diverso da se stesso, perché muta a seconda delle condizioni geografiche e climatiche. Per questo la denuncia immediata fa parte della strategia scientifica per combattere quel virus. Ritardare la comunicazione è un boicottaggio degli interessi dell'umanità. La Cina ammette adesso che ci sono stati «ritardi iniziali».

L'Organizzazione Mondiale della Sanità non ha avuto sospetto di quei ritardi, mentre avrebbe dovuto averlo, è suo dovere partire col massimo di allerta e poi magari ridurlo, invece che spegnere ogni allarme e poi lanciaiario quando è troppo tardi. Per cinque volte l'Oms ha definito il rischio «moderato», e solo la sesta volta lo ha definito «elevato». È successo che un giorno trascorso con «rischio moderato» s'è concluso con «allarme globale». Siamo ancora sotto questo allarme, e ci saremo finché non avremo trovato un vaccino. Questo ritardo è una colpa, che sarà punita. Prima o poi la Cina troverà i responsabili dell'inerzia iniziale». E gli darà una punizione. Ma può bastare?



La statua di Giulietta con la mascherina. Nelle farmacie scalgere protezioni a ruba anche se i medici spiegano che il pericolo è modesto

**LA TESTIMONIANZA**  
Coniugi scaligeri: in Cina alta vigilanza a Venezia nulla

● **FIORIN** PAG 12

**ASCUOLA**  
Bimbi cinesi in classe ma soltanto se non hanno sintomi

● **PAG 11**

**LO PSICHIATRA**  
Vittorino Andreoli: «Cresce la paura di una nuova peste»

● **BATTISTA** PAG 13

**MAXI RISARCIMENTO.** Dopo dieci anni condannato automobilista per un incidente a Villa Bartolomea

## Travolse ciclista, paga 1,5 milioni

**FUMANE**  
Batte la leucemia grazie al «dono» del fratellino: ora Marco è il testimone del matrimonio dell'Abeo

● **COSTANTINO** PAG 31

**S. GIOVANNI LUPATOTO**  
Sposi per ottenere il permesso di soggiorno: arrestati durante il matrimonio in municipio

● **FERRO** PAG 16

Condannato a pagare oltre 1 milione e mezzo di euro per aver investito un ciclista a Villa Bartolomea: la decisione del Tribunale di Milano, che di fatto riguarda la compagnia assicurativa, chiude una vicenda iniziata dieci anni fa, quando un uomo che percorreva via Matteotti in bicicletta era stato investito da un'auto guidata da un 42enne. Dopo lo schianto l'automobilista si era fermato a prestare soccorso e aveva allertato il 118. Il

ciclista era poi risultato positivo all'alcol test. Sopravvissuto all'incidente, ha riportato lesioni che lo hanno reso invalido al 95%. Nella ricostruzione della dinamica è stato stabilito che l'automobilista non aveva mantenuto una distanza di sicurezza adeguata. E non è servito il fatto che la bici non avesse le luci posteriori accese e che il ciclista guidasse in stato di ebbrezza. E quindi scattato il maxi risarcimento. ● **VACCARI** PAG 29



Una bici coinvolta in un incidente

**Badanti**  
A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI  
info 045 8101283  
convivente h 24  
**729**  
al mese  
Centro Badanti Italia  
Assistenza ammalati e anziani  
Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - [www.veronacivile.com](http://www.veronacivile.com)

**VERONARACCONTA** ■ **Gianpaolo Savorelli**  
«Di giorno i sette sindaci, di sera le bizze degli attori»  
di **STEFANO LORENZETTO**  
Ha supportato, e talvolta supportato, la bellezza di sette sindaci - Leonzio Veggio, Carlo Delaini, Renato Gozzi, Gabriele Sboarina, Aldo Sala, Enzo Ermirero, Michela Sironi Mariotti, i primi sei della Dc, l'ultima di Forza Italia - e già questo avrebbe dovuto mandarlo nei pazzi, come dicono a Firenze, tanto più che ha anche fatto i conti con un commissario straordinario, Alberto De Muro, il primo e l'unico, nella storia del Comune di Verona, mandato dal prefetto a presidiare le macerie fumanti di Tangentopoli.  
Siccome l'Adige non è l'Arno, Gianpaolo Savorelli, 74 anni domani, per 30 (fino al 2002) capufficio stampa del Comune, non solo non è ammatto, anzi ha sempre mantenuto il suo invidiabile aplomb insieme con l'imbatuito record personale di durata in municipio, ma riuscì persino, mentre il procuratore capo Guido Papalia fra un arresto e l'altro veniva ricevuto da Ermirero, a scherzare con quello che all'epoca era considerato l'alter ego di Antonio Di Pietro: «Secondo me, con tutte le notizie che produce quotidianamente, lei avrebbe bisogno di un ufficio stampa», strappando un sorriso all'inflessibile magistrato. E parlava da vero esperto, tenuto conto che dal 1985 al 1993 era riuscito a sdoppiarsi pure nel ruolo di capufficio stampa dell'Ente lirico Arena, il che fa sospettare che fosse assistito dal dono della bilocalazione. (...)  
● **PAG 21**

**LUCE E GAS NO PROBLEM**  
**ADICONSUM**  
Associazione Difesa Consumatori e Ambiente  
promossa dalla CSI.  
**ENERGIA SOTTO CONTROLLO**  
Tranquillità e risparmio in bolletta con il Gruppo d'acquisto Adiconsum Verona Luce e Gas.  
**CONTATTACI PER SCOPRIRE COME ADERIRE**  
Lungadige Galtarossa, 22/D - 37133 Verona  
Tel. 045 8096934 - [www.adiconsumverona.it](http://www.adiconsumverona.it)

VERONARACCONTA ■ Gianpaolo Savorelli

# «Gozzi e il seno della Pitagora, che choc»

«La vide nuda in foto e strabuzzò gli occhi: "Ma fasio 'ste robe qua al Teatro Romano?"», ricorda il capufficio stampa del Comune che per 45 anni ha diretto l'Estate teatrale. «Con Veggio, dopo un mese, litigai in piazzetta Municipio, applaudito dai cronisti alle finestre»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) Come se tutto ciò non bastasse, Savorelli, originario di Pastrengo, vedovo dal 2015, una figlia adottiva, con il 2019 ha concluso un'altra stagione da primato come direttore artistico dell'Estate teatrale veronese: 45 anni alla guida della più antica manifestazione italiana del settore, «più del Festival dei Due Mondi di Spoleto, nato nel 1958; più del Festival del Teatro Greco di Siracusa, nato nel 1964». La rassegna shakespeariana del Teatro Romano fu fondata il 26 luglio 1948 da Renato Simoni, il critico teatrale veronese che a fine Ottocento si esercitava sulle pagine dell'*Arena* e che nel 1906 fu assunto al *Corriere della Sera* da Luigi Albertini.

«Giorgio Strehler, che in quel 1948 era stato aiuto regista di Simoni, mi raccontò il modo in cui vide la luce il primo spettacolo», rievoca Savorelli. «Si era sparsa la voce che il critico avrebbe curato un *Barbiere di Siviglia* alla Scala. Una delegazione cittadina andò a protestare nella redazione del *Corriere*: "Ma come, proprio lei, un veronese, non sente il dovere di metterlo in scena in Arena?". Al che Simoni, che aveva già 73 anni, esclamò: "Mi no so gente de 'sto

ero al mare a Marina di Ravenna. Mio padre ricevette una telefonata da Jean Pierre Jouvét, alias Elia Paganella, caporedattore dell'*Arena*: «Il sindaco Veggio cerca un addetto stampa». Tornai a casa di volata e mi ritrovai a pranzo alla Bella Italia di Pastrengo con Veggio, Jouvét e mio papà».

**Che c'entrava suo padre con il sindaco?**

Penso che si conoscessero dai tempi in cui era stato, fino al 1963, sindaco della Deca Bussolengo. Io collaboravo con *L'Arena*, che mi mandava in provincia a seguire i festival delle voci nuove. Si vede che gli spettacoli erano nel mio destino.

**Un po' poco, come competenze, per un ufficio stampa.**

Due anni prima mi ero laureato in Scienze economiche all'Università di Padova, sezione quella di Verona, preside Giampaolo Barbieri. Mi rivedo con un giovane Alberto Bauli, l'industriale del pandoro, mentre diamo un esame con il professor Carlo Vanzetti. «Vi considero due trentini», conclude, e ci mise un bel 30 sul libretto.

**Così fu assunto in Comune.**

A settembre. Ma l'idillio con Veggio durò solo un mese. Fra noi ci fu una violenta litigata per un articolo uscito sull'*Arena*. Me ne andai sbattendo la porta. Poco dopo, mentre attraversavo piazzetta Municipio, vidi l'autoblo di sindaco. Veggio abbassò il finestrino posteriore: «Savorelli, ci ripensi, su!». E io: no, mi sono rotto. Un alterco ad alta voce. Allora il quotidiano aveva la redazione di cronaca nell'edificio di fronte. I giornalisti si affacciarono alle finestre: «Ha ragione Savorelli, fa bene ad andarsene», urlarono al sindaco, battendomi le mani. Surreale.

**«Nel 1988, quando Wojtyła venne a Verona, mi toccò scrivere anche il discorso del Santo Padre»**

*Barbieri!* Mi fasso teatro, no lirica!". E i postulantini, in coro: "Allora torni a Verona per fare quello?". Così accettò di mettere in scena *Roméo e Giulietta* al Teatro Romano. Quella sera, ad applaudirlo, c'era il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, e un ventinovenne Giulio Andreotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel governo De Gasperi. Lo stesso Strehler mi disse che durante le prove Simoni era esasperato dai continui temporali. Una sera sbottò: "Basta! Il teatro all'aperto si può fare solo al chiuso".

Vallo a dire a Savorelli, reduce dalle "giornate trascorse nell'ufficio stampa del Comune, per il quale la pioggia ha rappresentato per 45 estati «un'angosciosa, una tortura, un incubo». Che tuttavia non gli ha impedito di conseguire anche quei risultati da *Guinness*: 640 serate shakespeariane (più di due terzi di quelle allestite dal 1948); 110 nuove produzioni nate appositamente per il Teatro Romano; 35 commedie goldoniane «made in Verona»; oltre 100 compagnie di danza. Per un totale, a spanne, di almeno 2 milioni di spettatori. E non è ancora finita, perché fu una sua invenzione anche il Grande Teatro, la rassegna invernale che si concluderà il 22 marzo.

**Come fu assunto in Comune?**

Per caso. Ad agosto del 1973

Lei si sarà arrabbiato.



Gianpaolo Savorelli, capufficio stampa del Comune fino al 2002 e direttore dell'Estate teatrale fino al 2019

Ma no. Una volta, con sindaco Sboarina, Brugnoli scrisse anche un corsivo di fuoco sull'*Arena* intitolato «E' ora di vendere Palazzo Barbieri con tutto il suo contenuto». Era una sua strategia. Lui la spiegava così: «Ogni tanto devo attaccare la giunta comunale, così risulta credibile quando la elogi».

**Torniamo alla Pitagora desnuda.** Renato Gozzi, nel frattempo subentrato a Delaini, se ne accorse solo quando a dicembre ricevette una pubblicazione intitolata *Verona, un anno di cronaca*. In copertina c'era un mosaico di foto, tra cui la sua e quella dell'attrice con le tette al vento. Il sindaco strabuzzò gli occhi: «Ma fasio 'ste robe qua al Teatro Romano?».

**Alla buon'ora!**

Nel 1979, con Gozzi infartuato e il vicesindaco socialista Lillo Aldegheri a sostituirlo, concessi a sua replica involontaria, ingaggiando per la prima volta in Europa il Balletto di Tahiti. Ignoravo che le polinesiane si esibissero a seno nudo. Si sparse la voce e facemmo l'esaurito sulle gradinate, con gente munita di binocoli da marina ap-

**«Gassman s'infartò. Il suo «Macbeth» lo feci al Filarmonico: Berlusconi si offrì di cercare sponsor»**

postata fra gli olandi. Sempre meglio del memorabile flop ricordato due anni prima del mio arrivo dal regista veronese Fortunato Simone, raccomandato dai socialisti, con Michele Placido come debuttante in *Re Giovanni*. Sulla *Notte* apparve questo titolo: «Fortunato Simone, sfortunato Shakespeare».

**E povero Gozzi.**

E' stato il più grande sindaco di Verona, superato in simpatia, ma non in attivismo, solo da Sboarina. Dimostrava una capacità di lavoro mostruosa. Era capace di dettare contemporaneamente alle segretarie tre lettere su tre argomenti diversi. Mai una volta si fece scrivere un discorso da me.

**Rientrava fra i suoi compiti?**



Savorelli (a destra), 74 anni domani, con gli attori Mariangela Melato, morta nel 2013, e Franco Branciaroli

**Era ben nota la sua attitudine di andare d'accordo con tutti.**

Vi furono solo due episodi spiacevoli, a opera dei militanti di Democrazia proletaria. Con Gozzi mi ritrovai asserragliato in municipio, mentre gli occupanti delle case Mazzi, guidati da Toti Naspri, tentavano di sfondare il portone d'ingresso. Con Sboarina rischiai di beccarmi un uovo in testa, come quello che centrò il sindaco mentre presiedeva una manifestazione contro il terrorismo in piazza Bra. Tuorlo e albumi gli colavano lungo il viso, ma lui continuò impertentito il discorso. Alla fine il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, lo rincuorò con ironia: «E' stata un'ovazione».

**Mai avuto incidenti durante l'Estate teatrale?**

Ho negli orecchi i fischi che nel 1983 accolsero *La vedova scaltra* interpretata da Adriana Asti, per la regia del marito Giorgio Ferrara, a causa di una scena sadomaso in cui la protagonista maltrattava gli amanti con la frusta. In platea era schierata tutta la famiglia Ferrara, da Giuliano, direttore del *Foglio*, fratello del regista, al padre Maurizio, ex direttore dell'*Unità*, oltre a Cesare Musatti e Luca Ronconi. Fu giudicata una dissacrazione di Carlo Goldoni. A dire il vero, non piacque neppure a me. Però fece una settimana di pieneone.

**Perché lasciò l'ufficio stampa del Comune?**

Era entrato in vigore un regolamento per cui il capufficio diventava ipso facto anche il portavoce del sindaco. Dissi alla signora Sironi: «Non me ne abbia, ma preferisco portare solo la mia voce, e di nessun altro».

**Con gli incarichi teatrali non le avanzò tempo per anniarsi.**

C'era ancora Maurizio Pulica, assessore alla Cultura, quando una sera al Nuovo trovai solo due file di spettatori radunati per Salvo Randone in *Pensate, Giacomo!* di Pirandello. E' uno scandalo, dobbiamo fare qualcosa, disse a Pulica. Mi diede carta bianca. Telefonai allo stuolo di attori che avevo scritturato nel corso degli anni al Teatro Romano: Vittorio Gassman, Monica Vitti, Giorgio Albertazzi, Rossella Falk, Tino Carraro, Mariangela Melato, Valeria Moriconi, Ornella Vanoni, Umberto Orsini, Alberto Lionello. Il Grande Teatro nacque così. Da 80 abbonamenti schizzammo a 1.200. C'era gente che si faceva raccomandare per acquistarne uno.

**I divi diventavano suoi amici?**

Più o meno. Per Gassman, che si era rotto le costole uscendo dalla vasca da bagno ed era stato costretto a saltare l'Estate teatrale, organizzai a settembre il *Macbeth* al Filarmonico. Lo produssi in collaborazione con il teatro Manzoni di Milano, il cui proprietario era, ed è, Silvio Berlusconi. Alla prima si presentò il Cavaliere: «Ha bisogno di sponsor? Glieli procuro io». Alla fine, in camerino, Gassman si riempì la bocca di champagne bevendo direttamente dalla bottiglia e lo sputò contro la locandina della tragedia shakespeariana, non a tor-

to incolpata di portare iella.

**In quello spettacolo lavorava anche il figlio Alessandro, mi pare.** Sì, come macchinista. In seguito lo reclutai per una partecina nel *Sogno di una notte di mezza estate*. Al Teatro Romano, per le prove, si presentò suo padre. Gli chiesi: Vittorio, che te ne pare? Scosse la testa: «Speriamo che maturi, perché non ci siamo assolutamente».

**Tombale.**

Forse in quegli impacci giovanili rivedeva sé stesso. Per far posto al *Roméo e Giulietta* con un Vittorio Gassman ancora acerbo, nel 1956, in piazza dei Signori, spostarono persino la statua di Dante. «Fu il più brutto spettacolo nella storia del teatro italiano», mi confidò a cena. Ad Alessandro poi bocciò il progetto per *Coriolano*. Lui volle ugualmente metterlo in scena al teatro Eliseo di Roma e rimediò un fiasco.

**Capita, a teatro.**

A chi lo dice. Nel 1995 m'invitai una *Dodicesima notte* con Rita Pavone nel ruolo di Maria: disastro. Nel 1998 scriverai Sandra Milo per Gertrude in *Amleto*: disastro. Nel 2004 Enrico Montesano prese sottogamba la parte in *Riccardo III*: disastro.

**Verona le ha dato una mano?**

**«In piena Tangentopoli dissi a Papalia: le serve un ufficio stampa. L'uovo in testa a Sboarina»**

Tutt'è due, nei limiti del possibile. Ma non potrà mai dimenticare Tino Buzzelli, vestito da Falstaff, seduto ogni sera su uno sgabello fuori dal camerino a borbottarmi in romanesco: «Voi nun ciavete le strutture». Non si dava pace perché dovevo mandarlo a dormire in albergo a Vicenza.

**Tutti primedonne, gli attori.**

Mai quanto il regista Carmelo Bene. Volle essere alloggiato in una villa patrizia della Valpolicella. Rincasava alle 5 e svegliava i proprietari cantando brani d'opera in giardino. Siccome per un nubifragio gli era saltata una prova, pretese di farla dalle 14 alle 17, senza veicoli sulle Regaste Redentore, altrimenti avrebbe dato forfait. Costriñi il sindaco Sironi a chiudere la via del Teatro Romano a quell'ora con un'ordinanza. Il traffico cittadino restò paralizzato.

**Doveva soddisfare anche le richieste più bizzarre?**

Per forza. Nel 1991, per *La tempesta* recitata in francese, Peter Brook ideò un'unica scenografia: un rettangolo di sabbia che rappresentava l'isola di Prospero. Mi toccò far dragare l'intero corso dell'Adige, fino a Trento, per trovare una rena che fosse di suo gradimento. Però quello spettacolo shakespeariano me lo porto ancora qui, nel cuore.

www.stefanolorenzetto.it